Anno 49.° N. 222

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10

Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Giovedì 19 agosto 1915

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Brillante successo delle nostre truppe sul Carso

Conquista di importanti trinceramenti al Monte Nero e a Santa Lucia

Avanzata metodica nel Cadore - Prigionieri e bottino fatti in Valle Bacher

Il comunicato ufficiale

ROMA, 18. — *COMANDO SUPREMO* 18 AGOSTO 1915

(BOLLETTINO N° 34)

Nel Trentino e in Cadore

LUNGO LA FRONTIERA DEL TIROLO-TRENTINO IL TIRO DELLE NOSTRE ARTIGLIERIE CONTINUA INTENSO ED EFFICACISSIMO.

IN VALLE BACHER (SEXTEN), IL GIORNO 17 FU DALLE NOSTRE TRUPPE ESPUGNATE UNA SECONDA LINEA DI TRINCERAMENTI. — BENCHE' IL NEMICO SI SOTTRAESSE RAPIDO ALL'INSEGUIMENTO, GLI FURONO PRESI PRIGIONIERI DUE UFFICIALI ED UNA QUARANTINA DI SOLDATI E CATTURATI MOLTI FUCILI, MUNIZIONI ED ALTRI MATERIALI DI GUERRA.

Nel settore del Monte Nero

NEL SETTORE DEL MONTENERO UN NOSTRO RIPARTO, AVANZANDO PER LA CRESTA DEL VRSIC IN DIREZIONE DELLO JAVORCEK, RIUSCI' DOPO VIVA LOTTA A SCACCIARE L'AVVERSARIO DA UNA ESTESA TRINCEA E AD IMPADRONIRSENE.

Di fronte a Tolmino

DI FRONTE A TOLMINO LA GIORNATA DI IERI SEGNO' NUOVI PROGRESSI SPECIALMENTE SULL'ALTURA DI S. LUCIA DOVE FURONO CONQUISTATI ALTRI TRINCERAMENTI E FATTI CIRCA 200 PRIGIONIERI, TRA I QUALI ALCUNI UFFICIALI.

Sul Carso

UN BRILLANTE SUCCESSO CONSEGUIRONO ANCHE LE TRUPPE IMPEGNATE SUL CARSO. MENTRE ESSE PROCEDEVANO NELLA CONSUETA METODICA AVANZATA, L'AVVERSARIO TENTO' UN VIOLENTO ATTACCO CONTRO IL TRATTO CENTRALE DELLA NOSTRA FRONTE, CONCENTRANDOVI I TIRI DI NUMEROSE BATTERIE E LANCIANDO POI LE FANTERIE ALL'ASSALTO. — IL RAPIDO EFFICACE INTERVENTO DELLE NOSTRE ARTIGLIERIE VALSE A NEUTRALIZZARE IN BREVE L'AZIONE DI QUELLE AVVERSARIE. — INDI LE NOSTRE FANTERIE IRRUPPERO AL CONTRATTACCO, CIO' PERMISE LORO DI GUADAGNARE DI SLANCIO ALQUANTO TERRENO E DI OCCUPARE UNA IMPORTANTE POSIZIONE AD OCCIDENTE DI MARCOTTINI.

GENERALE *CADORNA*

Un violento attacco a Pelagosa respinto

Venti unità nemiche non sono riuscite a proteggere lo sbarco

ROMA, 18 — Il capo di Stato Maggiore della marina comunica:

« IERI MATTINA, VENTI UNITA' AUSTRIACHE ED UN AEROPLANO HANNO ATTACCATO L'ISOLETTA DI PELAGOSA. — IL NOSTRO PRESIDIO HA SOSTENUTO IL VIOLENTO ATTACCO CON MOLTA BRAVURA ED IL NEMICO SI E' RITIRATO SENZA TENTARE OPERAZIONI DI SBARCO. NOI ABBIAMO AVUTO QUATTRO MORTI, TRA I QUALI UN UFFICIALE E TRE FERITI.

IGNORIAMO LE PERDITE DEL NEMICO.

THAON DI REVEL

La grande azione sulla fronte Orientale

La risoluta resistenza delle fortezze russe

Come si combatte a Kovno e Novo Georgewsk

PIETROGRADO, 18. — Un comunicato dello Stato maggiore del generalissimo dice:

« *Nella regione di Riga e in direzione di Jacopstadt nessun particolare cambiamento. I tentativi del nemico durante il 15 e il 16, per progredire, sono falliti.*

« *In direzione di Dvinsk, continuano accaniti combattimenti. Tutti gli attacchi tedeschi sono stati respinti.*

« *A Kowno i combattimenti hanno rivestito un carattere estremamente accanito. Nei giorni 15 e 16 l'avversario, dopo avere accuratamente preparato gli attacchi mediante l'artiglieria pesante di ogni calibro fino a pezzi di sedici pollici inclusi, ha fatto tutti gli sforzi per prendere d'assalto le fortificazioni sulla riva sinistra del Niemen.*

« *Il 16 il nemico riuscì ad impadronirsi di un fortino che era stato considerevolmente demolito dal fuoco e a fare irruzione negli intervalli fra alcuni altri fortini. Nel settore ovest, i combattimenti continuano.*

« *Sulla riva sinistra del Narew Superiore abbiamo respinto il 15 corr. una serie di impetuosi attacchi tedeschi in direzione di Bialistok Bielsk. L'offensiva del nemico tra i fiumi Wepretz e Bug continua con successo. Le perdite del nemico sono gravissime. Sul Bug, a monte della località di Janovo, vi sono state scaramuccie, sopratutto fra elementi di copertura; nondimeno nella regione di Vlodawa, l'avversario cerca di affermarsi sulla riva destra del fiume.*

« *Nella regione di Novo Georgewsk intenso fuoco di artiglieria. Il nemico fece uso nel combattimento di pezzi del più grosso calibro.*

Il 15 e nella notte seguente, i tedeschi pronunciarono una serie di attacchi e li diressero specialmente contro le fortificazioni, tra il Narew e la riva sinistra del fiume Wkra.

« *Negli altri settori l'insieme della nostra fronte non presenta modificazioni.*

« *Nel Mar Nero, nella regione del carbone fossile, un nostro sottomarino ha affondato un vapore turco, carico di carbone* ». (Stefani)

I progressi del gen. Mackensen

BASILEA, 18. — Si ha da Berlino, 17: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte orientale. — (Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg). *Vi sono stati nella regione di Koupischki altri combattimenti con esito felice. Ci siamo impadroniti di 625 prigionieri, fra cui tre ufficiali e di tre mitragliatrici.*

Le truppe agli ordini del generale Litzmann hanno preso d'assalto i forti sulla fronte occidentale di Kowno, fra il Niemen e la Jesia. Più ad est gli eserciti dei generali Scholtz e Gallwitz hanno respinto l'avversario, combattendo continuamente. Sulla fronte a nord-est di Novo Georgewsk, un grande forte e due opere di intervallo sono state prese d'assalto.

« *Sulle altre fronti siamo riusciti quasi dovunque a respingere l'avversario.*

« Fronte sud-orientale. — (Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera e del maresciallo Von Mackensen). *Continuano i progressi. Nel comunicato ufficiale del 16 agosto il grande stato maggiore russo pretende che le avanguardie russe abbiano preso il tre corr., presso il Dunajevz e sulla Slota Lipa, due ordini di trincee nemiche, di cui avrebbero ucciso i difensori. Le nostre truppe, che combattono nella regione, hanno cognizione soltanto di un attacco di pattuglie russe operato nella notte dal 12 al 13; attacco che fallì completamente e nel quale il nemico lasciò dinanzi alla nostra posizione, quattro morti e due feriti e non causò a noi alcuna perdita* ». (Stefani)

Il comunicato austriaco

BASILEA, 18. — Si ha da Vienna, 17: Un comunicato ufficiale dice:

« *Continuando ad inseguire energicamente l'avversario, che non cessa di ritirarsi, le truppe austro-ungariche poste sotto il comando del feld maresciallo Von Arz, si sono avanzate fino a Tebrynka, a venti chilometri a sud di Brest-Litowsk. La retroguardia russa, che aveva preso posizione presso Tiszozac, fu respinta dalla Landwehr ungherese. Il generale Kocvess respinse il nemico al di là del Bug.*

« *A nord del Bug inferiore, corpi di cavalleria austro-ungarica combattono in istretta collaborazione con la cavalleria tedesca.*

« *Sulla nostra fronte, presso Wladimir-Wolinsky e nella Galizia Orientale regna la calma* ». (Stefani)

"Bisogna guardare l'avvenire con fiducia", dice un inviato militare francese

PARIGI, 18. — *L'inviato speciale del* Journal *al gran quartiere generale dell'esercito russo, telegrafa*:

« *Una grande tempesta sembra accumularsi al nord immediato di Brest Litowsk, ma i nostri alleati si stabiliscono attualmente su una fronte fortissima, su quelle stesse posizioni ove molti loro strateghi pensavano che avrebbero dovuto, fin dal principio della guerra attuale, aspettare il primo urto tedesco.*

« *Bisogna dunque guardare l'avvenire con fiducia* ».

Nella stampa tedesca — scrive la *Preparazione* — sono sbolliti gli entusiasmi per la conquista di Varsavia. Oramai anche a Berlino cmoinciano ad accorgersi che hanno preso il guscio dell'ostrica senza il midollo.

L'esercito russo, in piena efficienza di combattività, si ritira, asportando tutto e logorando il nemico. L'esercito tedesco, inseguendolo, allunga le sue linee di rifornimento, si allontana dalle sue ferrovie, che lo servirono così bene, e si trova, sotto questo rapporto, a paro coi russi, dovendo ora manovrare ed avanzare a marcie.

Non sappiamo fino a quale punto o linea, continuerà questa marcia dei tedeschi verso oriente. Oramai può dirsi che essi non inseguono, ma seguono; ciò comincia loro a pesare; ma non è facile cambiar rotta, anche se vedono che questa volta non può condurre a buon porto.

Frattanto « il settembre innanzi viene e l'autunno si prepara ». In Curlandia ed oltre, il freddo arriva presto.

Marcie gravose e combattimenti continui logorano gli austro-tedeschi. Il logoramento sarà reciproco, cioè anche i russi ne avranno la loro parte; ma è senza confronto più dannoso per gli austro-tedeschi che per i russi; perchè questi hanno riserve d'uomini inesauribili, mentre gli austro-tedeschi sotto tale rapporto sono agli sgoccioli.

Il logoramento degli austro tedeschi è tutto a vantaggio degli alleati della Russia. La ritirata russa ben condotta e ben riuscita, può condurre gli austro-tedeschi ad una nuova ritirata da Mosca.

Ciò sia detto specialmente per i nostri pochi pusillanimi.

Il miliardario ristabilito

NEW YORW, 18. — Pierpont Morgan, completamente ristabilito della sua ferita, irprese le sue occupazioni negli uffici della sua casa a New York. (Stefani)

Nel Belgio e in Francia

Efficace bombardamento francese a Linge

PARIGI, 17. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« *Lotta di artiglieria senza notevoli incidenti sulla maggior parte della fronte.*

« *Nei Vosgi abbiamo violentemente bombardato le posizioni nemiche nella regione dal Linge al Reichackerkopf, e sulla cresta fra Sondernach e Landersbach. In quest'ultimo punto la nostra fanteria è passata all'attacco e ha posto piedi sulla cresta, ove si è installata.*

« *E' stato respinto un contrattacco nemico* ». (Stefani)

PARIGI, 18. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« *La notte fu relativamente calma. Sulla maggior parte della fronte non si segnalano che combattimenti di artiglieria nei settori a nord di Arras, fra la Somme e l'Oise, nella regione di Roye e di Lassigny e lotta a colpi di bombe e di petardi in Argonne, all'Haute Chèvauchèe, alla Fontaine aux Charmes e nel Bois Chepy.*

« *Il nostro bombardamento di ieri contro la posizione tedesca nella regione del Linge ha distrutto due batterie pesanti e fatto saltare parecchi depositi di munizioni. Sulla cresta di Sondernach due nuovi e violenti contrattacchi lanciati durane la notte contro la posizione da noi ieri conquistata sono stati completamente respinti. Abbiamo fatto una cinquanina di prigionieri* ». (Stefani)

Il comunicato tedesco

BASILEA, 18. — Si ha da Berlino, 17: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte occidentale. — *Dinanzi a Ostenda la nostra artiglieria costiera respinse due cacciatorpediniere nemici.*

« *Nell'Argonne Orientale, presso Ville Morte, è stata presa una trincea francese. Presso Bapaume un aeroplano inglese è caduto nelle nostre mani. I due ufficiali che lo montavano sono stati fatti prigionieri* ».

La disfatta di un esercito turco

sulla fronte fra il Caucaso e l'Eufrate

I particolari della lunga battaglia

PIETROGRADO, 18. — Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito del Caucaso in data del 15 dice:

« *All'ala sinistra l'esercito russo, respingendo progressivamente i turchi dal Vilajet di Van e dalla vallata dell'Eufrate, raggiunse, alla metà di luglio, il fronte Melischert-Ahlat, ove prese contatto con considerevoli forze turche, occupanti le posizioni fermamente organizzate di Kormundj.*

« *I turchi, preoccupati per gli avvenimenti che si svolgevano in questa regione, cominciarono da lungo tempo a concentrare importanti rinforzi alla loro ala destra e verso la metà di luglio le truppe russe si trovarono nella regione Melischert-Ahlat di fronte a contingenti nemici sufficienti per opporre loro resistenza. Inoltre rinforzi più grandi si trovarono avviati verso la stessa regione.*

« *Le nostre truppe dell'ala sinistra ricevettero l'ordine di sconfiggere i turchi, che avevano di fronte, prima della concentrazione di tutti i loro rinforzi. Seguì una serie di ostinati combattimenti, che condussero alla nostra presa di possesso di posizioni saldissime e fortemente organizzate.*

« *Sul fronte Kop-Ahlat, i turchi cominciarono una precipitosa ritirata in direzione sud-ovest, verso i rinforzi che si avvicinavano. Questi rinforzi, uniti alle truppe che erano state battute sul fronte Kop-Ahlat, formarono insieme un totale di dieci divisioni. Grazie alla particolarità delle condizioni locali ed ai vantaggi dell'appoggio sulla vicina base di Mouch, i turchi ebbero il mezzo non soltanto di arrestarsi sulla catena dei monti Kourtagh, ma di aprire anche l'offensiva contro le nostre forze di molto inferiori, che operavano in questa regione. Per tale motivo le nostre truppe ebbero l'ordine di ripiegare senza accettare un combattimento decisivo, compiendo simultaneamente un raggruppamento indispensabile per una contromanovra.*

« *Intanto, il 23 luglio, i turchi iniziarono l'offensiva. Parte delle nostre truppe dell'ala sinistra raggiunse il 4 agosto la regione a nord di Karakilisse, ove occupò la posizione a sud del colle Altin, attirando su di sè le forze principali turche. Un'altra parte di queste truppe sbarrò la via in direzione della vallata di Diadin.*

« *Il 5 agosto le nostre truppe, avendo compiuto il raggruppamento, iniziarono un energico attacco, assolutamente inatteso dai turchi, tanto dalla parte di Akhtired alla vallata di Diadin, quanto sopratutto dalla parte di Tayar, lanciando forti colonne di fianco e di rovescio contro i turchi.*

« *Fino dai primi giorni si delinearono i positivi risultati dell'offensiva delle nostre truppe. Una nostra colonna di avvolgimento, riuscì a togliere al nemico il colle di Klytchchiadouk, che rappresentava la più praticabile e la principale via di comunicazione dei turchi sulla riva destra dell'Eufrate. I turchi tentarono di riprendere questo colle, estremamente importante per essi, e di aprirsi il cammino per la ritirata lungo la riva destra dell'Eufrate. A questo scopo essi pronunciarono parecchi violenti attacchi contro il colle dalla parte settentrionale. Però tutti gli attacchi furono respinti con immense perdite per i turchi.*

« *La situazione delle unità turche che si mantenevano nella vallata di Charian diveniva sempre più penosa, perchè nostri elementi cominciavano a respingerla sempre più; allora i turchi, per arrestare il progresso di una nostra colonna di avvolgimento che si dirigeva su Ditah, lanciarono la loro ventinovesima divisione sul colle di Merghemir, respinsero i nostri deboli elementi che lo occupavano e decisero di recare un colpo contro le comunicazioni della nostra colonna di avvolgimento proveniente da Klytchchiadouk, tuttavia questo progetto fallì.*

« *Nostri elementi di rinforzo, giunti in numero di parecchi battaglioni, con risoluti attacchi pronunciati durante l'intera giornata del nove agosto e nella notte seguente, dopo un accanito assalto alla baionetta s'impadronirono all'alba del dieci agosto del colle di Merghemir, rovesciando dalla catena montagnosa la ventinovesima divisione, impadronendosi di mitragliatrici e catturando due comandanti di reggimento, parecchi ufficiali e soldati e si consolidarono sul Chariandach, assicurandosi il mezzo di inseguire senza ostacoli e con tenacia i turchi che si ritiravano lungo la vallata dell'Eufrate.*

« *I turchi tentavano di trattenere il nostro inseguimento sulla linea delle loro posizioni, cioè a sud di Karakilisse; quindi sulla riva destra dell'Eufrate superiore ed infine sulle posizioni di Palantekem, ove fecero avanzare truppe di copertura verso ovest, in direzione della nostra colonna di avvolgimento, cercando di aprirsi una via sulla riva destra dell'Eufrate. Tutti gli sforzi dei turchi rimasero sterili. Undici loro divisioni che avevano aperto una offensiva così audace, furono sgominate e costrette ad una disordinata ritirata in varie direzioni.*

« *Il 12 agosto abbiamo occupato la regione di Melaskert. Ciò significa che la situazione della nostra ala sinistra è stata ristabilita.*

« *Il numero dei trofei è ancora imprecisato. Tuttavia si constata, fino da ora, la cattura di cannoni, armi, munizioni, mitragliatrici ed altri approvvigionamenti, nonchè grandi quantità di materiale someggiabile.*

« *Facemmo numerosi prigionieri, tra cui parecchi comandanti di reggimenti, diecine di ufficiali ed alcune migliaia di soldati.*

« *In tutta la regione traversata dai russi, si trovano gruppi di ascari che si arrendono senza alcuna resistenza.*

« *Granate e cassoni ingombrano tutte le vie percorse dai turchi. Insomma, l'ala destra turca ha subito una grave disfatta* ». (Stefani)

Le amenità dei giornalisti tedeschi

ZURIGO, 17. — Un grande giornale di Monaco, « Le Muenchener Neusten Nachrichten », pubblica questo telegramma da Salonicco che vi comunico per la cronaca: la cronaca delle notizie non vere e fantastiche:

« In tutta la nuova Grecia avvengono per le vie enormi dimostrazioni contro l'« entente », causa l'ultima nota.

L'eccitazione della popolazione contro la quadruplice intesa aumenta ogni giorno. Una riunione dei venizelisti e dei gunaristi allo scopo della difesa del paese è probabile.

Nei circoli politici greci si è preparati a vedersi bloccata la costa mediterranea dalla flotta alleata. In Grecia si stanno già prendendo le opportune misure di precauzione per assicurare al paese per la via bulgara o rumena i necessari viveri »

E « Le Muenchener Neusten Nacricten » pubblicano con serenità questo telegramma proprio mentre Gunaris cade e Venizelos od un suo partigiano sta per assumere la presidenza del gabinetto greco. Ma è anche vero che le « Muenchener » ad esempio pubblicavano avantieri il comunicato italiano sull'affondamento di un sottomarino austriaco affermando che il sottomarino affondato era italiano.

La verità sulle condizioni della Germania

MILANO, 18. — Gli *Avvenimenti* pubblicano una intervista con un personaggio della diplomazia sulle condizioni della Germania:

— La Germania — ha detto il personaggio — sta attraversando il momento risolutivo più critico della sua storia antica e recente: entro due mesi, al massimo tre, la sua sorte dovrà essere decisa. Il popolo si regge ancora per forza di coesione, per quello spirito saldo e, diciamolo pure, grandioso, di cui ha dato mirabile prova sin qui. Ma siamo alla fine. Come ogni sforzo enorme, come ogni cosa umana anzi, ha la sua intensità in ragione indiretta del tempo, così si è verificato nei sudditi del Kaiser: hanno stupefatto il mondo per la loro forza di inizio, per la spinta spaventosamente grande con cui si sono gittati nell'immensa avventura; ma, necessariamente, tale sforzo sta in ragione indiretta della forza di resistenza. Non parlo tanto dell'esercito, quanto del paese.

Qualche cosa ne è trapelato di già al di fuori, col fallimento delle grandi società di Navigazione germaniche e di qualche grossa banca. Ma questo è nulla, in confronto della realtà. Fallimenti latenti ve ne sono a centinaia e di banche e d'industrie e di grandi case commerciali. Fin qui il Governo è intervenuto con puntelli morali e materiali ed il «crak» generale e colossale si è potuto fino a qui evitare.

A molte case, il Governo ha imposto le resistenza, con ripieghi, con provvedimenti transitori; ma tutte o quasi, hanno dovuto dichiarare che tali sforzi non potevano protrarsi oltre l'ottobre. E il Governo ha dovuto promettere che in ottobre la partita sarebbe in un modo o nell'altro liquidata.

Ond'è che tutta la Germania trovasi in uno stato di tensione nervosa che direi quasi spasmodica; essa giuoca l'ultima sua carta, tutto per il tutto. Ed ecco perchè il grande, enorme sforzo finale si sta compiendo. Da oggi alla fine di ottobre c'è da attendersi tutto: proprio l'ultimo sforzo disperato. Tutti gli animi sono rivolti ora alla Russia, domani alla Serbia, poi — chi sa? — alla Francia e all'Italia. La Germania sente che se non riesce in questi giorni a vincere tutte le difficoltà, è perduta; ed è facile immaginare che cosa non tenti; che cosa non faccia in tale supremo, decisivo momento.

Ed anche questo è certo, certissimo: la Germania non è in condizione di affrontare una seconda campagna invernale. Tutta intenta a questo sforzo supremo, essa, tra l'altro, ha dovuto trascurare la preparazione relativa a questa campagna. Si troverebbe sprovvista del necessario. Per scendere ad un dettaglio: non si è lavorato e non si lavora che a provvedere munizioni; perfino nelle case private si accudisce — in opere secondarie — a questa manifattura; al resto, nulla. E d'inverno non si combatte, nè in Russia, nè sulle Alpi, con le sole munizioni.

Quindi la voce — prima affermata e poi smentita — della promessa del Kaiser, che la guerra sarebbe finita con l'autunno, non è fantastica. A Berlino tutti sono sicuri di questo: che il novembre troverà la Germania e il mondo in pace. Non si osa più affermare, nella sincerità delle conversazioni famigliari o amichevoli, che sarà pace vittoriosa senza discussione; ma che sia pace, sì, nessuno dubita.

Isolati dal mondo, soli contro l'Europa tutta, gli Imperi centrali hanno compiuto un miracolo di resistenza e di sforzo; ma anche i miracoli, oggi, si fanno... fino ad un certo punto. Oltre il quale non si va.

Occhi perdeti

Coloro che hanno letto l'articolo riguardante l'istituzione di un Ospedale per i feriti agli occhi, in guerra, e sono rimasti colpiti e compresi della opportunità di secondare la provvida iniziativa, leggano ancora lo scritto di Enrico Lavedan, che qui sotto riportiamo, in una chiara ed efficace traduzione. Essi ne trarranno nuovi sentimenti di pietà per gli infelici, nuovi incitamenti a fare quanto è possibile per confortarli esoccorrerli.

Fra tutti i mutilati, il soldato cieco è il gran martire della guerra.

Ma, mentre la sua eccezionale sventura lo colpisce più forte e lo indica alla predilezione della pietà, essa lo mette in evidenza e lo rialza. Egli appare come la vittima, intera e straziata d'una specie di destino tragico, e questo tremendo privilegio fa di lui un dignitario della sofferenza, un eroe del sacrificio. Egli evoca l'antichità, dalle cui cime, a testa alta e con le braccia in avanti, sembra discendere. La misura della sua infelicità lo rende maestoso, quasi sacerdotale. Possiamo onorarlo senza ingiustizia e serbargli una ammirazione più pietosa che non alle altre vittime della battaglia, perchè ei perde non solo gli occhi che son tutto, ma di conseguenza non ha più che un imperfetto uso delle braccia, delle gambe prive di sorveglianza e condannate all'incertezza. E' un prigioniero che non ha neppure la speranza dell'evasione.

Balza alla mente di ognuno, stordito da questa sola idea, che perdere la vista è la catastrofe senza confronti. A queste parole la sensibilità s'inquieta e si ribella come dinanzi a un fatto inammissibile e mostruoso. Si capisce male che per l'uomo — di cui essa è il bisogno e la condizione — la luce non sia al riparo da ogni minaccia o sorpresa, e che gli occhi, mercè i quali si gode questo bene supremo, non abbiano ottenuto dal Creatore la invulnerabilità. Ma il combattente vivace, della vigilia che vediamo oggi senza difesa, immobile con la faccia bendata come una parlamentario, ci offre un'immagine ben più spaventosa di quella del cielo della pace. Più d'ogni altro egli meritava che la guerra, mutilandolo, gli lasciasse almeno le ultime armi, gli permettesse di conservare quella spada preziosa e franca che è lo sguardo. Per renderci ragione di una simile legge, arriviamo a chiederci se i prodi che ne sono oggetto non si trovino invece, nella gradazione dei titoli, segnati da un misterioso favore.

L'immensità della loro miseria fisica non sarebbe il prezzo di un nuovo stato di perfezione morale? Ciò che ci sembra decadimento è forse apogeo?

Attaccati a questa speranza, non ci parrebbe inverosimile che la cecità dei soldati fosse una santificazione.

La prima tristezza del soldato cieco, che io indovino, è di sentirsi a metà privo delle gioie della vittoria. Tutte, certo, non l'abbandoneranno; ne conoscerà qualcuna. Ma quelle che dovevan prodigargli i suoi occhi, quelle appunto, così piene, così inebrianti, così gioconde — più attese — di un carattere così meridionale... bisogna che ci rinunzi. Le uniformi, le bandiere, le braccia alzate, il giubilo pazzo dipinto sui lineamenti, l'ondeggiar della folla, ebbra di tenerezza e di gloria... egli non ne riceverà l'urto e il bacio. I fiori che saranno lanciati potranno distribuire il loro profumo fino alle sue narici dilatate.., egli non seguirà nell'aria il volo dei mazzolini e la traiettoria delle rose. Questa provassarà la più dura. Se la traversa incolume, essa avrà temprato per sempre la sua energia e corazzato la sua ragione, perchè egli avrebbe accolto con miglior grazia il destino, se fosse stato sicuro di assistere *come tutti gli altri* alla cerimonia unica, se gli foses stato concesso di scolpirla bene, prima che fosse buio, sulla lavagna del ricordo, e di spendere, consumandola in quella occasione, la ultima scintilla del suo organo condannato a morte. Anche questa giusta e semplice ricompensa gli è negata. Sia.

Ma in attesa di questo duro sacrificio, quanti altri, che ve lo preparano, si levano dinanzi a lui! Non posso decidermi ad enumerargli. Egli stesso è obbligato a distogliersi dal loro insieme ed a considerarli solo ad uno ad uno. E tuttavia, l'essere abbattuto, che sembra annicchilito, troverà a poco a poco in sorgenti zampillate ad un tratto la forza prodigiosa di riprendersi e di riorganizzarsi. La grazia è realmente senza limiti. Se si riflette bene, il miracol dei ciechi che giunge a rifarsi un'altra esistenza a prolungamento ed a complemento della prima, è ancor più meraviglioso e più significativo di quello che si limitasse semplicemente a restituirgli la vista. Codesta forza indispensabile che ci atterisce, noi che siamo sempre «dalla parte dela luce», l'uomo *spento*, per quanto debole e umile sia, la possiede generalmente. Si può dunque affermare che essa non mancherà al soldato per cui il coraggio è una virtù fondamentale, un esercizio consueto. Si pensi però ai gradini che dovrà salire, alle vie di pazienza e di virtuosa dolcezza per cui dovrà passare prima di arrivare al punto in cui il provvidenziale e misterioso lavoro dia i suoi risultati, in cui lo straordinario adattamento sia un fatto compiuto! E poi, verrà un istante in cui, nel tempo che non avrà più per lui il carattere e la durata di prima, il relegato nell'ombra, il soldato cieco avrà accettato, si sarà sottomesso per spirito di disciplina e potrà dire, raccontando le sue campagne: — Ecco quello che io ho *visto* — senza che nulla, neppur la parola straziante di vedere, faccia trasalire il suo volto impassibile, divenuto simile a quello degli dei tagliati nel marmo, le cui pupille non hanno mai avuto sguardo.

Ah! per condurli, senza urti nè scosse, fino a quella pianura d'interna quiete, fino a quella oasi di grave serenità, abbiamo tutte le cure, più minuziose e più delicate, impieghiamo senza stancarci tutti gli spedienti della tenerezza e della fratellanza! Andiamo a cercare il loro pensiero ed a battere alla porta della lor casa senza finestre; siamo i chiaroveggenti dei desideri che si tacciono. Il soldato della guerra, dagli occhi inchiodati, esige da noi tutto, perchè non ci domanda nulla. Egli che si crede un eterno assente, ci sappia là, sempre presenti. La sua inerzia ci muova. Agitiamoci, senza disordine, intorno alla sua immobilità. Non aspettiamo che la sua mano ci cerchi per prendergliela; la nostra sia la prima, senza ch'egli ne abbia sorpresa. Cerchiamo sopratutto di assicurare la sua continuità ansia affinchè non si senta schiavo delle gentilezze e delle bontà altrui.... Le donne, meglio d'ogni altro, compiranno quest'opera affascinante e sacra. Fra esse, già più di un Edipo ha trovato la sua Antigone, e più di un Tobia il suo angelo.

E vogliamo sperare — meglio ancora, crediamo — che dopo aver avuto quaggiù le gioie superiori ed ammalianti della musica, dopo aver gustato l'amicizia più profonda e più devota degli uomini, la tenerezza più docile e più intelligente del cane, le misteriose carezze della brezza, le delizie più soavi dei profumi, i belli e inconcepibili poemi dell'anima compresa finalmente, e la tranquillità frutto della ragione che ha toccato il sublime, calma e pura, da niente ormai più turbata o traviata, i soldati dalle inutili pupille, in un altro soggiorno, saranno magnificamente rimeritati.

Minatori della patria, voi risalirete dai vostri pozzi. Il carbone della fede che bruciava nei vostri sotterranei vi riaccenderà di un tratto le due fiaccole della fronte. Ciechi degli eserciti, la morte prendendovi vi aprirà gli occhi. Poichè dovete avere — e l'avrete — un superbo arretrato della luce. Là dove sarete, non camminerete più, esitanti; correrete, rapidi, dopo aver lasciato i bastoni con cui tastavate la terra affine di trovar l'uscita... E collocati in prima fila, in testa ai feriti gravi, come degli esploratori, potrete fissare il sole. Temprate dal fuoco della battaglia e dalle tenebre del sacrificio le vostre pupille saranno preparate a sostenere lo splendore divino. Sarete la guardia d'onore del Roveto ardente.

(Dall'«Illustration» del 17 aprile 1915)

ENRICO LAVEDAN.

Nel paese e sul fronte

Lettera di soldati-giornalisti

Mario Ferrigni, capor maggiore del genio, scrive alla «Sera» una lunga lettera della quale togliamo il seguente brano:

7 Agosto.

Non è facile conciliare le funzioni consuete di giornalista con quelle di soldato; gli informatori sono i passanti. E se non passa nessuno? Il giornalista soldato rimane senza notizie. Ma qualcuno passa sempre — ed è sempre, infallibilmente, qualcuno che ha delle notizie da dare. Le notizie sono immaginarie, fantastiche o almeno esagerate, ma fanno lo stesso effetto che se fossero vere.

Soltanto quando accade qualcosa di veramente interessante, visibile a occhio nudo, non c'è verso di trovare qualcuno che dia le informazioni necessarie a completare le notizie.

Ieri, per esempio, assistei a uno spettacolo magnifico: un aeroplano in vista. Dopo qualche minuto due velivoli... Lo vediamo nel cielo minuscolo, innocente, incoronati di improvvise fiammelle detonanti: sono gli shrapnels che mirano ai guerrieri volanti e scoppiano antorno all'apparecchio; un lampo, due, cinque, dieci, cinquanta lampi lo inseguono; e restano sul divino cielo di porpora offuscato di pulviscolo d'oro — è il soave tramonto dell'Adriatico — documenti effimeri dell'attacco feroce e inquietante, altrettanti bioccoli di fumo bianco che lentamente svaniscono. Che è?... Fumo?

Strana illusione. Ci sono nel cielo fra quelle forme bianche evanescenti, delle sottili forme scure inalterabili che si muovono. Aeroplani? Dirigibili?... Che sono?... Da terra una immensa colonna di fumo nero si innalza. Evidentemente un aeroplano ha incendiato qualcosa; un serbatoio di combustibile, molto probabilmente. Ignoti cannoni perseguitano di bombe fiammeggianti le vaghe forme oblunghe che navigano nel cielo. Ancora pochi istanti di questa misteriosa e visibile caccia atroce e poi tutto scompare nella immensa apoteosi d'oro del cielo. Restiamo silenziosi e inquieti. Che è successo?... Dirigibili e aeroplani — nostri o nemici?... Un incendio colossale... Di che? di chi?... Prodotto da chi? dove?

E tutte queste cannonate, erano sparate dai nostri o contro i nostri?... Italiani gli aeroplani (o dirigibili che fossero — chi sa?), austriaco l'incendio. Così dichiara la nostra fede, così sentenzia il nostro desiderio.

Consultiamo le carte, discutiamo sull'orientamento. Là, dove brucia, ci deve essere Gorizia... oppure Monfalcone... oppure San Michele... oppure... Insomma che è successo? Non si sa. Un stizza ci prende; e in certi momenti si andrebbe incontro al nemico, coll'unico scopo di domandargli uno schiarimento. Sarebbe inutile. Il nemico che sta di casa dirimpetto a noi ne sa probabilmente quanto ne sappiamo noi.

Le discussioni si protraggono a lungo nel crepuscolo violaceo; e mentre scende la notte misteriosa sul mistero di ciò che abbiamo visto, si insinua dolcemente nel nostro pensiero questa riflessione rassegnata; speriamo che uno di questi giorni Cadorna ci dica che cosa è successo stasera....

E ce ne andiamo a dormire seccati. Ma che fare? Se fossi giornalista andrei ad informarmi... Sono soldato. E se non fossi soldato non avrei visto nulla. Non c'è verso di conciliare le due cose.

Il giorno dopo, passano artiglieri, bersaglieri — (non vediamo altre armi, di solito); domandiamo: che è successo ieri sera?... — Ma!... Chi lo sa?.. Che consolazione! Non sanno nulla neanche loro. Allora l'interesse si sposta subito. Non si pensa più a ieri sera; si pensa a domani; che cosa andate a fare? dove?...

Cronaca Provinciale

La requisizione dei bovini

per il rifornimento all'esercito

Il Ministro della Guerra, in base alle disposizioni degli articoli 1 e 2 del decreto Luogotenenziale 8 agosto dispone:

Il prezzo obbligatorio delle compre-vendite, nelle requisizioni e nei prelevamenti di bovini per rifornimenti delle Amministrazioni militari, è fissato sino a nuova notificazione, nella misura seguente:

1° per le provincie del Piemonte, della Liguria, della Lombardia, del Veneto, dell'Emilia, della Toscana, delle Marche e dell'Umbria:
buoi, L. 130 il quintale di peso vivo;
vacche, L. 115 id. id.;
manzi o giovenchi, lire 135 id. id.

2° per le provincie del Lazio, degli Abruzzi e Molise, della Campania, delle Puglie, della Basilicata, della Calabria, della Sicilia e della Sardegna;
buoi, lire 120 il quintale di peso vivo;
vacche, lire 100 id. id.;
manzi o giovenchi, lire 125 idem id.

Questa determinazione ha luogo in base al seguente decreto, che è andato in vigore il 16 con la pubblicazione avvenuta nella «Gazzetta Ufficiale»:

Art. 1° Nelle requisizioni e negli acquisti di bestiame bovino, occorrente al rifornimento delle amministrazioni militari durante la guerra, è obbligo ai detentori e proprietari del bestiame stesso di cederlo alle amministrazioni militari a prezzi non superiori a quelli che vengono stabiliti dal Ministero della Guerra mediante notificazione nella «Gazzetta Ufficiale». Anche per il metodico prelevamento dei bovini, eseguibile nelle varie provincie del Regno, giusta il decreto luogotenenziale 11 luglio 1915, n. 1053 non potranno superarsi detti prezzi.

Art. 2° Il prezzo sarà dal Ministero della guerra fissato per quintale a peso vivo e per ciascuna regione riferibilmente a tre categorie di animali bovini (buoi, vacche, manzi). Tali prezzi rappresentano il massimo, che non può in niun caso superarsi, ma nelle singole requisizioni, negli acquisti e nei prelevamenti, si terrà conto dello stato di nutrizione della bestia, della finezza di razza, per diminuire proporzionalmente detti prezzi massimi.

Art. 3° Contro i prezzi così fissati e quindi contro l'ammontare del risultante corrispettivo, è escluso ogni diritto ad azione o ricorso. Conseguentemente, per le requisizioni di bovini, non occorre la applicazione della lettera a) dell'art. 6 del terzo comma dell'art. 10 del R. Decreto 22 aprile 1915, n. 506; inoltre sono abrogati gli articoli 9 (1 e 2 comma) e 10 e la lettera b) dell'articolo 4 del Decreto Luogotenenziale 11 luglio 1915, num. 71053.

Art. 4° Ogni controversia che, all'infuori del prezzo, insorga in dipendenza del presente decreto è demandata al giudizio inappellabile di un Collegio arbitrale composto come all'art. 10 del Regio Decreto 26 giugno 1915 n. 993.

Art. 5° Il presente decreto ha vigore dalla data della sua pubblicazione per la intera durata della guerra.

Da PALMANOVA

Per l'assistenza civile

Ci scrivono, 18:

Il Comitato pubblica la quinta lista delle offerte e ringrazia tutti con animo grato, e si raccomanda nuovamente a tutti perchè c'è ancora molto da fare.

La somma complessiva finora raccolta ammonta a lire 3650.43.

Da PASIAN DI PRATO

Per una famiglia di profughi

Ci scrivono 17 (n):

Verso la metà dello scorso mese di giugno giunse dal campo di Leibnitz nella vicina frazione di Colloredo di Prato una numerosa famiglia di profughi di Trieste.

La famiglia è composta di una donna triestina moglie di certo E. L. nato a Colloredo e dimorante a Trieste e di sei figliuoletti tutti piccini.

In causa della guerra anche la vecchia madre dell'E. rimase senza aiuto così che oggi le persone prive di sostegno sono otto.

E' da notarsi che in tutto il Comune questa è l'unica famiglia di profughi bisognosi ritornati dall'Austria.

A questi disgraziati sprovvisti del tutto viene passato giornalmente del pane duro per l'importo di sessanta centesimi al giorno. Cioè circa otto centesimi di pane per ciascuno!

La povera donna moglie dell'E. non potendo assolutamente continuare a vivere in questo modo ha chiesto ripetutamente di essere internata coi suoi bambini in qualcuna delle tante benefiche città del regno.

Speriamo che questo suo desiderio venga appagato.

Da CODROIPO

Incetta di bovini

Ci scrivono 17 (n):

Il nostro Sindaco con suo manifesto di ieri avverte che la Commissione Provinciale per l'approvvigionamento del R. Esercito verrà in questo Comune ad eseguire l'incetta degli animali bovini il giorno di giovedì 19 Agosto corrente e si troverà:

Alle ore 6.30 ant. sul mercato bovino di Codroipo per i bovini del Capoluogo e di Iutizzo;

Alle ore 8.30 ant in piazza di Goricizza per i bovini di Goricizza e di Pozzo.

Alle ore 10 ant. in piazza di Biauzzo per i bovini di detta frazione.

Alle ore 11 ant. in piazza di Zompicchia per i bovini della frazione stessa.

Si diffidano pertanto tutti i proprietari a seconda dell'appartenenza di far trovare nel giorno, ore e luogo suddetto tutti gli animali bovini di loro proprietà, ad eccezione dei vitelli lattanti, avvertendo che contro i trasgressori all'ingiunzione suesposta sarà proceduto a termini di legge.

Da PASIANO di Pordenone

Un annegato

Ci scrivono, 17:

Ieri mattina certo Fantuz Paolo vide galleggiare nel Meduna il corpo di un uomo. Con l'aiuto di alcuni paesani, trasse il cadavere a riva. L'annegato aveva l'aspetto di un uomo sulla sessantina.

Nelle sue vesti si rinvennero un fazzoletto con entro una mela, un libro di preghiere ed una specie di portafoglio sdruscito. Non si potè però in alcun modo identificare il cadavere il quale stamane verrà tumulato.

Da CORDENONS

La lana pei soldati

Ci scrivono, 19:

Per iniziativa della contessa Lina di Buia, presidente del Comitato della «Croce Rossa» di Pordenone alcune signore di qui, organizzarono una vendita di medagliette per «acquisto lana per indumenti dei soldati». Domenica scorsa, otto giovanette, appartenenti ad ottime famiglie del paese, le signorine Marsilio, Antonini, Macedonio, Bagnariol, Bidinost, Brunetta e sorelle Meneghetti, diviso in quattro gruppi ed aiutate da alcuni loro fratelli, compirono con esito brillantissimo la vendita delle belle medagliette simboliche, fregiate dal nastrino tricolore. Raccolsero la cospicua somma di lire 202.70.

Da CASSACCO

Umili eroi

Ci scrivono 17 (n):

Caddero: là, ove più ferve la pugna. Caddero, coperti di gloria, gli umili eroi, ma cadero per la grandezza della Patria sacrificando al suo altare le loro giovani e vigorose esistenze. — Scomparvero i fratelli Blasoni; il simpatico alpino Domini; l'erculeo Menotti ed infine il Calligaris. Caddero nelle trincee di Caporetto, di Plava, di Montenero; ma caddero con una palla in fronte, o col petto forato: la fine degli eroi.

Si avvolgan le loro spoglie in drappi tricolori e si deponga sulle loro tombe un umile ramoscello di quercia e di alloro.

**

Notizia ufficiale di queste perdite è pervenuta al Sindaco.

Gli effetti della guerra sulla nostra emigrazione

873 mila emigranti

Il fenomeno emigratorio aveva assunto nel nostro Paese proporzioni imponenti e carateri stabili. Il numero degli emigranti — in cifra tonda — era stato in media durante il quinquennio 1908-1912 di 602 mila all'anno ed aveva toccato nel 1913, l'ultima annata onteriore allo scoppio della guerra europea, gli 873 mila. Gli aspetti dell'emigrazione si erano stabiliti, in sostanza, nella coesistenza di due correnti distinte, l'una diretta alle terre continentali e l'altra rivolta alle terre transoceaniche; la prima vicina al quaranta per cento è la seconda prossima al sessanta per cento della complessiva entità del fatto sociale, la prima con prevalente nota di temporaneità e la seconda con prevalente nota di permanenza.

Che sarà di tutto ciò dopo la guerra? A pace conchiusa, il nostro fenomeno emigratorio si ripresenterà nella misura e nella forma che gli eran proprie avanti allo scoppio della conflagrazione europea oppure prenderà nuova portata e nuova veste?

Anzitutto bisognerà vedere come la guerra nazionale agirà in via diretta sulla massa degli emigranti: come cioè le morti da una parte e d'altra parte le ferite o le malattie tali da rendere definitivamente inabili al lavoro diminuiranno il numero di quanti, o per essere abituati all'esercizio dell'emigrazione temporanea o per trovarsi in condizioni di opportunità per emigrare, avrebbero altrimenti emigrato a guerra finita se non fosse loro intervenuta la perdita dell'esistenza o dell'attitudine a lavorare.

I mercati di mano d'opera

In secondo luogo bisognerà vedere come la guerra nazionale in maniera immediata e la guerra europea in maniera mediata agiranno sulle condizioni finanziarie ed economiche del nostro Paese: come cioè la situazione dell'azienda statale e delle aziende private, più o meno favorevole o sfavorevole, potrà assorbire l'offerta di mano d'opera, in maggiore o minore misura, con maggiore o minore retribuzione; appare evidente che a guerra ultimata, se lo Stato sia in grado di disporre per grandi lavori pubblici, non solo riprendendo i programmi d'opere già in corso di esecuzione, ma estendendoli ovunque e portandoli sulle nuove terre conquistate con vastità di criteri e intensità di energie, e se i privati si trovino in grado di svolgere un'ampia attività produttrice e commerciale, non solo per tornare alla efficienza passata ma per accrescere la propria potenzialità in vista dei più larghi bisogni, e se insomma Stato e privati sentano scarsità anzichè abbondanza di offerta di mano d'opera, così da doverla ricercare con cura e compensare senza lesina, allora l'emigrazione si troverà ostacolata da un siffatto stato di cose; mentre viceversa se avrà a verificarsi un forte disagio della finanza e dell'economia nazionali, così da manifestare una conseguente inettitudine nazionale ad occupare e retribuire in misura adeguata l'offerta di mano d'opera, allora l'emigrazione si troverà agevolata dalle circostanze.

In terzo luogo bisognerà vedere come la guerra europea agirà sulle condizioni finanziarie ed economiche del mondo: come cioè accumuli e distruzioni di ricchezza sposteranno i mercati mondiali di mano d'opera; per esempio, a guerra chiusa la Francia avrà bisogno, specie ove riacquisti le sue terre invase, di una enorme quantità di operai ch'essa non potrà trovare in patria e che saranno indispensabili per riparare in qualche modo ai colossali danni subiti e riassettare in qualche maniera le terre sconvolte, ed altrettanto è a dire del Belgio, e non molto diversamente è a pensare per l'Austria la Germania e la Russia le quali tutte e tre insieme hanno ridotto l'intero confine orientale, quanto dire dei territori vasti come la Galizia, la Posnania, la Lituania, la Polonia, a un fantastico cumulo di rovine, e allora ecco che l'emigrazione continentale potrà prendere una maggior proporzione dell'attuale in confronto a quella transoceanica.

Gli elementi del calcolo

La riduzione di emigranti prodotta direttamente dal fatto della guerra nazionale, la capacità di assorbimento di mano d'opera in patria stabilita pel nostdo Paese dalla guerra nazionale e dalla guerra europea ad un tempo, la capacità di assorbimento di mano d'opera fuori di patria determinata nel mondo dalla guerra europea, sono i tre elementi destinati a definire la portata e gli aspetti della nostra emigrazione dopo la guerra.

E intanto sappiamo che nel 1914 già effetti sensibilissimi ha subito il nostro fenomeno emigratorio in seguito allo scoppio della conflagrazione internazionale. Gli emigranti che nel 1913 abbiamo visto essere ascesi alla cifra di 872.598 sono calati nel 1914 al numero di 479.041 con una differenza in meno di 393.557 diminuzione che si è verificata tanto per l'emigrazione continentale (da 313.032 a 245.897), quanto, sebbene in maggior misura, per l'emigrazione transoceanica (da 559.566 a 233.144); la discesa è avvenuta in massima parte appunto nel secondo semestre dell'anno, quando gli emigranti sono passati da 368.642 nel 1913 a 102.712 nel 1914 con una differenza in meno di 252.930. Ma si tratta qui di effetti temporanei dovuti alla presenza dello stato di guerra improvvisamente scoppiata nel mondo e pertanto non si riesce a trovare in questi dati nessun elemento che valga a chiarirci con maggior dettaglio delle linee testè indicate quali saranno le conseguenze della guerra nazionale ed europea sulla nostra emigrazione.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di guerra di Venezia.

Un pittore gemonese condannato

Comparso avant'ieri dinanzi al tribunale di guerra di Venezia il pittore Pietro Bireti di anni 37 di Gemona, per avere il 3 giugno, a Fontanafredda, in una osteria propalato notizie fantastiche sul conto delle nostre truppe operanti in guerra e per avere cercato di ottenere informazioni di carattere militare attorno Fontanafredda.

Il Tribunale assolve il Bireti dalla imputazione di spionaggio; mantenendo, però, l'accusa per diffusione di notizie false.

Perciò l'accusato è stato condannato a quattro mesi di reclusione. — Difensore l'avvocato Renzo Ascoli.

CRONACA CITTADINA

Per l'assistenza civile

La raccolta di offerte in denaro

Il «Comitato generale di Assistenza Civile» ha pubblicato il primo «Bollettino Ufficiale del Comitato» che contiene brevi note sull'opera del Comitato e delle sue diramazioni nel primo periodo della sua attività.

Ecco quanto è detto sul lavoro della «Commissione per la raccolta di offerte in danaro».

Una relazione completa sull'andamento delle operazioni sembra pertanto prematura e si ritiene più opportuno limitarsi per oggi ad accennare al lavoro finora compiuto da otto sottocommissioni, che hanno iniziato e in parte anche finito il loro giro:

Rione 1: Co. Alessandro Valle, Carlo Beltramelli; si può calcolare su lire 305 mensili per tutta la durata della guerra.

Rione 3: ~~Zamparo Giuseppe, signo~~rina Betti Zamparo; somma finora raccolta lire 682.20: sottoscrizioni impegnative: lire 5 per cinque mesi, lire 29 mensili per tutta la durata della guerra, nel giro iniziato in via Aquileia.

Rione 5: Morpurgo Beniamino, signora Ravanello Caterina, somma raccolta lire 98.15 per un impegno per lire 10 mensili per tutta la durata della guerra.

Rione 7: Locatelli cav. Omero, Brusconi Antonio, Freschi Querino, Ostermann Giovanni de Puppi conte Guglielmo, Santi Enrico: raccolte lire 3109, delle impegnate lire 7303.

Rione 10: Bassi Giacomo, Measso prof. Antonio, Del Piero prof. Antonio, Valle Serafino, signorina Bonomi Alma, raccolte lire 458.50.

Rione 12: Baschiera avv. cav. Giacomo, Ballini avv. Guido, Casasola avv. comm. Vincenzo, Feruglio avv. Angelo, Miotti cav rag. Giovanni, Nardini avv. Emilio Raccolte lire 4106.

Rione 14: Calligaris ing. Ferdinando, raccolte lire 1400.

Rione 23: Feruglio Giordano: raccolte lire 112, più impegni per lire 7 al mese per sei mesi.

Per la riapertura delle scuole medie

Ci consta che i capi dei nostri istituti cittadini e l'egregio singor provveditore agli studi si sono occupati della questione dell'apertura delle nostre scuole medie ed hanno trovato delle piuttosto gravi difficoltà, essendo tutti i locali adibiti ad uffici militari o a caserme. Noi non dubitiamo che la autorità comunale e provinciale cui spetta di provvedere i locali scolastici di accordo con l'autorità militare, comprese dei danni morali e materiali che deriverebbero alle famiglie, e all'economia stessa della città nostra, se le scuole non si potessero aprire faranno del loro meglio per superare le difficoltà.

Una conferenza ai giovani

Ieri mattina gli alunni e le alunne della R. Scuola Tecnica, con alcuni giovani esploratori e altri volontariamente intervenuti, ascoltarono la conferenza del prof. Fanciullacci sul S. Ambrogio del Giusti. L'oratore rifece dapprima rapidamente il cammino percorso dall'idea della redenzione patria fino alla vigilia del sacro risveglio; quindi espose l'argomento di quello che l'oratore giustamente chiama lirica, non satira, con bella varietà di considerazioni specialmente patriottiche che tennero desta l'attenzione del giovanile uditorio.

Camera di Commercio

Prezzi del carbone dal 17 al 22 agosto

La Commissione prefettizia per il rifornimento del carbone alle Industrie e agli Enti pubblici, che ha sede presso la Camera di Commercio, rende noto che i prezzi del carbone attualmente disponibile sono i seguenti:

Coke metallurgico (alla tonnellata franco vagone a Mantova) lire 100.

Litantrace americano da vapore e gas (alla tonnellata franco vagone Savona) lire 77.

Litantrace grosso inglese da vapore (alla tonnellata franco vagone Genova) lire 77.

Mattonelle di carbone americano (al-

---

38 Appendice del GIORNALE DI UDINE

Il romanzo d'un giovane povero

di O. FEUILLET

x x x

La notte già copriva le campagne e nascondeva agli indifferenti le traccie della nostra comune commozione.

Partimmo. Madama Laroque, dopo di avere anco una volta espresso il piacere che le aveva procurato quella giornata, si pose a pensarvi su; madamigella Margherita, invisibile e immobile nell'ombra della carrozza, sembrava addormentata come sua madre; ma allorchè un raggio di pallido chiarore cadeva su di lei, i suoi occhi aperti e fissi dimostravano che ella vegliava in silenzio a fronte della sua inconsolabile idea.

Per me posso dire che io appena pensavo ad una strana sensazione mista di gioia profonda e di profonda amarezza, che mi aveva invaso del tutto, ed io mi lasciavo andare come in un sogno di quale non si ha la forza di scuotere l'incantesimo.

Arrivammo verso la mezzanotte.

Discesi dalla vettura al principio del viale, per andare al mio quartierino per la via più breve attraverso il parco. Mentre entravo in un viottolo oscuro, un debole rumore di passi e voci vicine colpì il mio orecchio. L'ora era abbastanza tarda per giustificare la precauzione che presi di restar nascosto dietro le macchie per osservare questi passeggiatori notturni. Passarono lentamente dinanzi a me e riconobbi la damigella Hèlouin, appoggiata al braccio del signor di Bevallan. Nello stesso istante il rumore di una carrozza li pose in guardia e, dopo essersi stretta la mano, si separarono, madamigella Hèlouin prendendo la via del castello, l'altro quella dei boschi.

Ritornato alla mia dimora, ed ancora preoccupato da quell'incontro, io mi chiesi con collera se lascierei che il signor di Bevallan continuasse liberamente i suoi amori in partita doppia e cercasse nella stessa casa e nel medesimo tempo, una fidanzata e un'amante.

Certo conosco troppo i miei tempi per non provare contro talune debolezze l'odio rigoroso di un puritano, nè ho l'ipocrisia di ostentarlo; ma penso che la morale più libera e più rilasciata sotto questo rapporto ammette pure qualche gradazione di dignità e di delicatezza.

Prima di tutto, la scusa dell'amore sta nell'amare e la profusione un po' troppo larga delle tenerezze del signor di Bevallan ne esclude ogni apparenza di vera passione. Simili amori non possono neppure chiamare amori, perchè non ne hanno il valore morale; non sono altro che calcoli e scommesse ai cozzoni annoiati. I diversi incidenti di questa serata finivano di provarmi fino a qual punto quest'uomo fosse indegno della mano e del cuore cui osava aspirare. Quest'unione sarebbe mostruosa!

E con tutto ciò io capii subito di non poter servirmi, per rompere il suo disegno, delle armi che il caso mi aveva dato nelle mani, per quanto il fine sia onesto, non è mai lecito servirsi di mezzi bassi e la delazione non fu mai onorevole.

Dunque questo matrimonio si farà! Il cielo lascierà cadere fra le braccia di questo freddo libertino, una dellepiù nobili creature che egli abbia formato! Soffrirà questa profanazione! Ohimè! ne soffre tante altre!

Poscia io mi adoperai a spiegarmi per quale aberrazione di ragionamento; questa giovanetta avesse scelto tra tutti cotest'uomo. Credetti indovinarne la ragione. Il sig. di Bevallan è

(Continua)

la tonnellata franco vagone Genova) lire 94.

Esportazione di derrate dalla Romania

La Camera di Commercio ha ricevuto il seguente telegramma dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio:

« E' permessa esportazione dalla Rumenia seguenti prodotti: grano, segala, farine derivanti detti cereali, semolino, orzo, avena, orzo tallito, e loro farine, orzo mondato, granoturco e sua farina, piselli, fagiuoli, lenticchia, altre oleose in genere, noci, anici, miglio, loglio cicerchia, tritello, crusca, panelli, colza, lino, prodotti agricoli adoperati foraggio, olio lino, di colza, e altre simili specie.

Permessi d'esportazione dall'Inghilterra

Alla Camera di Commercio è pervenuto il seguente telegramma dal Ministero d'Agricoltura, Industria e di Commercio:

« Comunicasi che è necessario nelle domande dirette ottenere permessi esportazione dalla Inghilterra indicare data ordinazioni per evitare possibili confusioni ».

Comitato di assistenza civile

La lista delle offerte

Somma precedente lire 79.441.96. Famiglia Gropplero (III offerta) lire 100; Veronesi Maestro Enrico lire 10; Direzione della Patria del Friuli (15° versamento) lire 549; avv. Angelo Feruglio (III versamento) lire 50.

La Società « G. Verdi » ha accompagnata l'offerta con la seguente lettera:

Udine 15 agosto 1915

« La Società « G. Verdi » versa al Comitato di Assistenza Civile lire 500, certa che i suoi soci a qualche concerto preferiranno il soccorso a chi combatte per la Patria ». — Totale lire 80.650.96.

Somma precedente lire 80.650.96.— Gregorio Fornara lire 15, Bertazzi Vittorio lire 15 — Totale lire 80.680.96.

Le offerte si ricevono presso il dott. Virginio Doretti cassiere del Comitato (Municipio) e presso le Librerie Gambierasi (Via Cavour) e Fratelli Tosolini (Piazza Vittorio Emanuele) e dai giornali cittadini.

Per le bandiere nazionali a Grado e ad Aquileia

Offerte ieri pervenute:

Rina de Fornera lire 5, Lavarini Elisa lire 2, ing. Odorico Valussi 5. — Somma già raccolta lire 434.40 — Totale lire 446.40.

Le offerte possono essere inviate alla signora Bice Capellani Berghinz o alla direzione del *Giornale di Udine*.

Teatro Minerva Cinema Varietà

Gli spettacoli variati, che l'impresa del Minerva, non badando a spese, presenta da qualche tempo, vanno acquistando sempre più il favore del nostro pubblico. Infatti anche ieri sera il teatro era affollato a tutte le rappresentazioni e il successo degli artisti del varietà andò in un crescendo continuo fino all'entusiasmo quando la gentile e cara signorina Helly La, una vera stella dell'arte si presentò alla ribalta.

Applauditissimi i « The Heimels », così pure la Montebianco e la briosa Little Renée.

Questa sera il programma si ripete ed il teatro si apre alle ore 17.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

L'onomastico della Regina Elena festeggiato in Italia

Il telegramma del sindaco di Roma

ROMA, 18. — Stamane, ricorrendo l'onomastico della Regina Elena, gli edifici pubblici e moltissimi privati sono imbandierati. Sulla torre capitolina sventola la bandiera nazionale. I corpi armati municipali indossano l'alta uniforme.

Stasera le principali vie e le piazze saranno illuminate con girandole. Il concerto musicale suonerà in Piazza Colonna.

ROMA, 18. — Il pro-sindaco Apolloni inviò alla Regina Elena il seguente telegramma:

« Oggi che l'Italia benedice Voi, esempio di ogni più amorevole sollecitudine verso i suoi valorosi figli, che per la gloria della nazione, fortemente diedero e danno il sangue e le virili energie, Roma, interprete dell'anima italiana, saluta la ricorrenza del Vostro onomastico con tutta l'effusione sua e l'affettuosa devozione, raccogliendo i palpiti delle madri e delle spose, invia fervidi auguri a Voi, alla gloriosa dinastia, che per la Patria matura la futura grandezza ».

ROMA, 18. — In occasione dell'onomastico della Regina la città è stasera straordinariamente illuminata. In Piazza Colonna la musica municipale suonò l'inno reale fra grandi applausi e grida di: viva la Regina !, della folla presente.

Anche nei teatri si suonò l'inno reale ascoltato in piedi e vivamente acclamato dal pubblico.

MILANO, 18.— In occasione dell'onomastico di S. M. la Regina Elena, sono stati inviati alla Sovrana moltissimi dispacci di felicitazioni. La Deputazione provinciale ha così telegrafato:

« A S. M. la Regina Elena, figlia e sposa di guerrieri in campo contro il comune nemico, nell'ora degna del suo cuore di madre degli italiani, nel fausto onomastico, il voto augurale della provincia di Milano ». (Stefani)

NAPOLI, 18. — Ricorrendo l'onomastico della Regina Elena e della Duchessa Elena d'Aosta, la città è imbandierata.

Il sindaco spedì alla Regina ed alla duchessa telegrammi di augurio e di devozione in nome del popolo napolitano.

Stasera gli edifici pubblici sono imbandierati.

GENOVA, 18. — Per l'onomastico della Regina Elena gli edifici pubblici e molti privati sono imbandierati.

La Provincia, il Municipio ed altri enti inviarono alla Regina telegrammi di omaggio e di augurio.

FIRENZE, 18. — Ricorrendo l'onomastico della Regina Elena dalle autorità cittadine, fra cui il sindaco e il presidente della Deputazione provinciale, furono diretti alla Regina telegrammi di omaggio e di devozione. Agli edifici pubblici e su molte case private sventola la bandiera nazionale.

TORINO, 18. — Per l'onomastico della Regina la città è oggi imbandierata; questa sera gli edifici pubblici saranno illuminati. Si inviarono molti telegrammi di omaggio e d'augurio.

LIVORNO, 18. — Per la ricorrenza dell'onomastico della Regina gli edifici pubblici e moltissimi privati esposero la bandiera ed arazzi ai balconi. Furono spediti da autorità e privati telegrammi di omaggio alla Augusta Sovrana.

VENEZIA, 18. — Ricorrendo l'onomastico della Regina, gli edifici pubblici e moltissimi privati sono imbandierati.

PALERMO, 18. — Ricorrendo l'onomastico della Regina, la città è imbandierata. Si inviarono a S. M. telegrammi di augurio e di devozione.

FERRARA, 18. — Per l'onomastico della Regina, tutti gli edifici pubblici e molte case private furono imbandierati. Il sindaco espresse per telegrafo all'Augusta Sovrana gli omaggi della cittadinanza.

Le operazioni ai Dardanelli

Nuovi successi degli alleati

LONDRA, 18 — (Ufficiale) *Il rapporto del generale Hamilton dice:*

« Nella zona meridionale dei Dardanelli la situazione è inviariata. Il 15 ed il 16 di agosto i turchi mantennero l'abituale fuoco di artiglieria senza grande effetto.

« Nella zona settentrionale il fianco destro del corpo d'armata dell'Australia e della nuova Zelanda fu seriamente attaccato la notte dal 14 al 15, ma tutti gli attacchi furono respinti. Da Sugla le truppe della fronte sinistra fecero un piccolo movimento in avanti nel pomeriggio del 15 per rettificare la linea. Esse avanzarono sotto un considerevole fuoco di cannoni e di fucili, percorsero 500 yards, presero una trincea turca e fecero due ufficiali e venti soldati prigionieri ».

Costantinopoli è senza carbone

Lo stazionario degli Stati Uniti internato

SOFIA, 14. — Si ha da Costantinopoli:

« Le autorità costrinsero l'avviso Scorpion, *stazionario degli Stati Uniti, ad ancorarsi nella parte interna del Corno d'Oro.*

L' ambasciatore degli Stati Uniti protestò, ma senza successo.

L'attività delle navi russe comincia ad avere influenza sulle provviste di carbone a Costantinopoli.

Viaggiatori dichiarano che il carbone manca a Costantinopoli.

Si attende prossimamente l'interruzione della luce elettrica e della circolazione dei trams; fatto questo, che produrrà grande impressione nella popolazione della capitale ». (Stef.)

Nel Caucaso e sull'Eufrate

L'occupazione della città di Van

PIETROGRADO, 17. — Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito del Caucaso in data 15 corr. dice:

« Nella regione costiera fuoco di artiglieria e di fucileria. In direzione di Olty una squadra di esploratori, avendo preparato un tranello ai turchi fece dei prigionieri.

« A sud di Kara Derbent, truppe russe si impadronirono, dopo un accanito combattimento, dei villaggi di Seicman e Andark. Nella regione di Van un nostro distaccamento, premendo i turchi, occupò la città di Van

Sugli altri fronti nessuna azione di combattimento ».

La valida azione degli alleati

sul fronte occidentale e ai Dardanelli

PARIGI, 18. — *Sarebbe errore il credere che dal principio del mese di agosto l'attività si sia rallentata sulla fronte francese.*

In Argonne attacchi tedeschi si sono avuti quasi ogni giorno. Fino al 7 agosto tutti finirono con scacchi per l'esercito del Kronprinz. Una sola volta, grazie all'impiego dei gas asfissianti, i tedeschi poterono impadronirsi di un elemento di trincea avanzato. Non mancarono a questo proposito di annunciare la cifra dei prigionieri più che doppia della cifra reale.

Dal sette agosto i tedeschi, scoraggiati, cessarono in gran parte i loro attacchi. Ne pronunciarono uno solo il 12 agosto e sempre grazie ai loro gas asfissianti poterono prendere piede in una trincea avanzata. Questo risultato è insignificante e malgrado le loro affermazioni i tedeschi non realizzarono nell'Argonne nessun guadagno di terreno.

Su tutto il resto della fronte le truppe francesi conservano nelle loro lotte quotidiane un ascendente morale completo sui loro avversari. Non è il bombardamento senza interesse militari e contro ogni diritto, di città aperte come l'Etape, Mon-Didier e Saint Diè, che farà passare questo ascendente dal lato tedesco.

In Alsazia progressi francesi sono continui e i tedeschi non riescono a nasconderli nei loro comunicati sempre confusi su questo punto.

Sul fronte inglese le truppe britanniche riconquistarono il nove agosto parte dell'importante posizione di Hooge. Questa attività degli alleati su la fronte occidentale trattiene su questa fronte tutti gli effettivi tedeschi che vi si trovano. Nessun prelevamento potè essere effettuato per rinforzare gli eserciti operanti in Russia. Non è senza interesse rilevare che la stessa attività spiegata dagli alleati al Dardanelli arrestò ogni azione turca nel Caucaso. (Stefani).

Per il genetliaco di Francesco Giuseppe

Un ordine del giorno del generalissimo

PARIGI, 18. — I giornali ricevono da Vienna, via Ginevra:

« L'arciduca Federico, generalissimo degli eserciti a.u. ordinò che il giorno 18 genetliaco dell'imper. fosse celebrato da tutte le forze di terra e di mare con solennità conforme alla situazione attuale ed alla gravità del momento.

Il seguente ordine del giorno del generalissimo fu letto ai soldati:

« Già da oltre un anno le forze austro ungariche di terra e di mare partecipano alla lotta gigantesca contro un mondo di nemici. Su innumerevoli campi di battaglia esercito e flotta hanno combattuto con valore eroico incrollabile e conquistata gloria imperitura per la bandiera austro-ungarica messa alla prova in duri combattimenti ove siamo stati vittoriosi. Animati da ferma fiducia nella vittoria finale della nostra causa giusta e santa celebriamo oggi per la seconda volta in campagna il genetliaco del nostro grazioso imperatore e re.

E' con le armi alla mano e gli occhi fissi sul nemico che la maggior parte di voi passeranno questa giornata. Tuttavia sia che impegnati in battaglia durante questa lotta gigantesca, sia che ci troviamo in marcia od in campo, sia in terra, sia in mare, dovunque, ricordiamoci con rispetto della eminente persona del nostro capo. Che dalle vostre file si levino le più ardenti preci verso Dio che benedice le nostre armi e gli chieda di proteggere il nostro beneamato imperatore e re. Che i vostri voti sinceri accompagnino in questa giornata il nuovo giuramento di combattere virilmente e fedelmente, checchè avvenga, finchè ci sia dato con l'aiuto di Dio di ottenere la vittoria finale e conquistare nuovi allori per la festa del venerabile nostro imperatore e re beneamato. Che l'Onnipotente protegga il nostro sovrano e lo conservi per la salvezza della patria e il bene dell'esercito.

Firmato: *Arciduca Federico.*

Un altro " raid „ di dirigibili tedeschi

sulle coste orientali d'Inghilterra

LONDRA, 18. — *Si annunzia ufficialmente che alcuni Zeppelin visitarono le coste orientali dell'Inghilterra la notte scorsa e gettarono bombe. I cannoni anti-aerei bombardarono e si crede che uno Zeppelin sia scoppiato. Le pattuglie aeree dimostrarono la loro attività, ma le condizioni atmosferiche difficili permisero agli Zeppelin di fuggire. Alcune case, altri edifici ed una chiesa furono danneggiati. Si ha notizia delle seguenti vittime, tutte borghesi: sette uomini, due donne, un fanciullo uccisi; quindici uomini, diciotto donne, e tre fanciulli feriti.* (Stefani)

La nota degli Stati Uniti

per l'affondamento del " William Frye „

WASHINGTON, 18. — Contrariamente alla prima informazione, la risposta degli Stati Uniti alla Germania, riguardo alla distruzione del piroscafo «William Frye», accetta la proposta di fare fissare l'indennità da una commissione mista ed accetta pure di sottoporre all'arbitrato del Tribunale dell'Aja l' interpretazione del trattato fra la Prussia e gli Stati Uniti. (Stefani)

La Regina Madre visita acclamata l'Ospedale di Porto Maurizio

PORTOMAURIZIO, 18. — Stamane giunse la Regina Margherita per visitare i feriti ricoverati all'Ospedale territoriale della Croce Rossa, ossequiata dal prefetto comm. Fogaccetti, dalla Giunta, dal consiglio dall'amministrazione, dai sanitari, dalle dame ed acclamata da grande folla, tra cui molti profughi che offersero fiori.

Nella lunga visita l'augusta Signora ebbe per tutti gentili parole di conforto e ripartì soddisfatta del perfetto funzionamento dell'ospedale.

Per le famiglie dei richiamati

Le offerte di due notabili tripolini

ROMA, 18. — Hassuna Pascià presidente della Commissione straordinaria per l'amministrazione del Municipio di Tripoli ed il notabile Mohammed Suleiman Muzzaver, fecero, rispettivamente, pervenire a Salandra lire 2500 e 1620, raccolte fra le famiglie indigene di Tripoli, e offerte a favore delle famiglie dei richiamati, in segno di devozione e di fedele attaccamento all'Italia. (Stefani)

Grave disgrazia sulla ferrovia fra Zurigo e Ginevra

Quattro morti e parecchi feriti

ZURIGO, 17. — *Stasera, alle sei, è avvenuto un grave scontro ferroviario nella stazione di Dietikon, presso Zurigo. Il diretto Zurigo-Ginevra si è urtato con un treno speciale che lasciava la stazione.*

Quattro viaggiatori del treno locale sono rimasti uccisi, sette gravemente feriti e parecchi leggermente. Nessun viaggiatore del diretto è rimasto ferito gravemente, salvo il fuochista. I danni materiali sono rilevanti. (St.)

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE per

Pontebba ore 8 A. — 10.1[illegible] — 17.[illegible]

Cormons: 8.1[illegible] A. — [illegible] — 17.[illegible]

Venezia: 6.[illegible] — 11.[illegible] A — 19.10 e 15.[illegible] — 17.25 — 18.30.

Da Udine per San Giorgio - Portogruaro - Venezia: 7 — 12.[illegible] — 17.[illegible]

— Cividale: 5.20 — 15.5 — 20.15.

Dottor Isidoro Furlani Direttore

Giovanni Minighini gerente respon.

Stabilimento Tipografico Friulano

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.

UDINE Via della Posta 7. — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BERGAMO, Viale Stazione 20 = BIELLA, Via Ospedale 10 = BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Agrario = CREMONA, Via Guernieri — FIRENZE, Piazza S. M. Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 — MILANO, Via S. Paolo 11 — MODENA, Via Scarpa 2 e 4 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA, Lungarno Gambacorti 7 — ROMA, Via di Pietra 91 — VERONA Via Vallerio Gatullo 6 — PARIGI, Rue Perdonet 14 — FRANCOFORTE — LONDRA — BERLINO — VIENNA — ZURIGO

INSERZIONI A PAGAMENTO

IV pagina divisa in 8 colonne L. 0.50. III pagina L. 1.50 la linea o spazio di l . . . .a a corpo 7, cerpoL. 2 per ogni linea contata.

CHIUSSI

Reparto Pellicceria

Pronto

SACCHI PELO DA MONTAGNA
FODERE PELO PER PASTRANI
PASTRANI PELLICCIA
GILETS FODERATI PELO

Deposito

PELLI IN NATURA: OPPOSUM, ORSETTO, VISONI, MARMOTTE, CASTORINI, LONTRE, SATRAKAN, VALABY.

Cassette fibra - Plaids - Thermos - Impermeabili

Letti da campo - Materassi

Fornelli Triumph ad alcool solidificato L. 1.50

Fosfo Stricno Peptone del Lupo

E IL TONICO RICOSTITUENTE SOVRANO

Un flacone	Lire	4
Idem per posta	„	5
Quattro flaconi	„	16

Franco di porto nel Regno

Trovasi in tutte le Farmacie e presso i depositari esclusivi: **A. Manzoni C.o**

MILANO – ROMA – GENOVA

Le TOSSI

catarrali ostinate, le tossi nervose e d'influenza, la tosse asinina, i catarri bronchiali incipienti e cronici, i catarri polmonari, le laringiti, i raffreddori, sono guariti coll'uso

dello SCIROPPO ANIGRANINA

preparazione speciale della premiata Farmacia Maldifassi di A. Manzoni e C. - Milano - Cordusio - Palazzo della Borsa - 60 anni di successo.

L. 3 - per posta Cent. 60 in più.

Bicchieri di legno quassio

per corroborare lo stomaco ed eccitare l'appetito. — L. 1.50 cadauno, franco per tutto il Regno L. 1.60. — Vendita all'ingrosso ed al minuto alla Ditta A. MANZONI e C. Milano, S. Paolo 11.